



«La sentenza giusta di Parigi apre però una rischiosa breccia: anche pochissimi millimetri possono diventare decisivi»

«Regolamenti da cambiare? Fino ad ora hanno funzionato, ma a questo punto credo occorra mettere qualche paletto»

«Innanzitutto devono essere riviste le procedure di verifica: le gare vanno vinte in pista non in tribunale»

L'INTERVISTA ■ GIANCARLO MINARDI, titolare dell'omonima scuderia

«E se qualcuno gioca con la "tolleranza"?»

DALL'INVIATO WALTER GUAGNELI

FAENZA La decisione della Fia sul ricorso Ferrari vista dal piccolo osservatorio faentino della Minardi assume contorni più problematici. La lettura della sentenza fatta da chi naviga nelle retrovie del gruppo sembra diversa dal coro generale, senza con questo risultare anti ferrarista.

Giancarlo Minardi come giudica la decisione parigina della Fia? «Quando i giudici di grande esperienza esprimono simili sentenze non dovrebbe esserci molto da eccipere. Vorrà dire che tutto il mondo guarderà con enorme interesse l'ultimo appuntamento del mondiale in Giappone. Sarà il finale più logico ed esaltante di un campionato che però è risultato un vero e proprio festival degli errori. Era destino che dopo tanti colpi di scena si dovesse finire con la grande suspense dell'ultima gara. Sembra che tutto sia stato diretto da un regista del brivido. E come ogni film giallo che si rispetti bisogna attendere l'ultimissima scena per vedere come va a finire.

La corte d'appello di Parigi ha stabilito che le dimensioni dei deflettori delle Ferrari erano entro i 5 millimetri di tolleranza permissi dal regolamento, che i 10 millimetri del rapporto risultavano da un metodo di misurazione non conforme al regolamento e che gli strumenti di rilievo della Malesia non erano perfetti. Condivide? «I millimetri incrinati secondo me non incidono molto sul rendimento della vettura. Nel caso dei deflettori della Ferrari cre-

do si sia trattato di una distrazione o di un errore di realizzazione del pezzo. È difficile esprimere giudizi circostanziati. Una cosa è certa: le attrezzature di verifica sono le stesse, in Malesia come in Italia e gli addetti ai controlli sono sempre gli stessi. Non capisco questo "passaggio" della sentenza della Corte d'Appello.

Niki Lauda ha fatto un accenno, poi in parte smentito, al rischio che i millimetri di tolleranza consentiti dalle regole vigenti possano alla lunga permettere alle scuderie di giocare, cioè di approfittarne, per poi in caso di squalifica delle vetture di arrivare all'asso-

In Giappone il finale più logico, dopo tanti colpi di scena



luzione grazie all'arguzia di grandi avvocati e a qualche cavillo procedurale... «Il rischio esiste. Anche perché anche pochissimi millimetri in certe parti della vettura possono risultare importanti se non addirittura decisivi per le prestazioni in prova e in gara. Penso agli alettoni, ad esempio. Per questo motivo per me la sentenza di Parigi ha due facce. Quella sportiva che mi consente di gioire e tifare, da italiano, per la Ferrari che si ap-

presta a giocare in Giappone il mondiale con ottime possibilità di vincerlo. La seconda faccia riguarda invece l'aspetto procedurale e regolamentare che rischia invece di provocare, dopo questa sentenza, interminabili verifiche, estenuanti controlli. E immensi disagi. Secondo me ci sarà proprio il rischio di grandi incertezze che porteranno qualche furbo a procedere al limite del regolamento e magari anche a superarlo.

Dunque qualcuno correrà il rischio di oltrepassare le regole per poi cercare la carta dell'assoluzione al tribunale d'appello della Fia?

«È possibile. Anche perché poi con qualche luminare del Foro c'è l'opportunità di farla franca. Ovviamente non faccio riferimento nello specifico alla vicenda Ferrari».

Serve dunque una revisione dei regolamenti?

«Fino ad ora i regolamenti sono andati bene. Ma credo che a questo punto occorra mettere almeno qualche paletto perché non ci siano team che possano approfittare della situazione. Bisogna mettersi tutti a tavolino e cercare soluzioni adeguate che tutelino tutti. Credo anzitutto che vadano rivedute le procedure di verifica. Per evitare caos, incomprensioni, perdite di tempo, polemiche e situazioni di grande imbarazzo come in Malesia. Le gare devono essere vinte in pista non in tribunale».



Irvine festeggiato dai meccanici della «rossa» in Malesia; sotto il popolo Ferrari al Gran Premio di San Marino

Lauda: «Strana decisione, anzi perfetta»

Un Niki Lauda «double face» sulla decisione della Fia. Al mattino l'ex ferrarista parla a un'emittente austriaca di «decisione poco comprensibile e apre le porte all'ignoto, anche non so in quale direzione». In futuro - continua - bisognerà tener conto dei margini di tolleranza del regolamento, che per me sono una

novità». Poi una chiusura ironica: «Posso solo invitare le scuderie ad approfittarne». Nel pomeriggio la nuova versione: «I margini di tolleranza devono valere solo per la parte di sotto della monoposto. Comunichiamo la sentenza di Parigi è stata perfetta. La Ferrari esce a testa alta perché le verifiche hanno dimostrato misure dentro i margini di tolleranza».

REAZIONI

Agnelli: «Suzuka dirà chi merita il mondiale»

«Sono contento perché è il giusto riconoscimento del successo della Ferrari in Malesia e perché così la vittoria nel campionato mondiale è lasciata al verdetto sportivo», il commento di Gianni Agnelli. «Faccio i miei auguri a tutti i piloti - ha aggiunto - in pista a Suzuka potranno dimostrare chi è il migliore».

Petrucchi: «Regolamenti interpretati con intelligenza»

«Credo che i giudici di Parigi abbiano avuto il merito di saper leggere ed interpretare con intelligenza i regolamenti, di capire come la sovrabbondanza di regole possa far correre il rischio di determinare una giustizia con il requisito primo della ottusità», ha detto il presidente del Coni, Giovanni Petrucchi.

Montezemolo jr «Una vittoria di papà»

Al telefonino del presidente della Ferrari risponde il figlio, Matteo di Montezemolo: «È una vittoria personale di papà, da solo contro tutti. Ancora una volta si è dimostrato bravo. Viveva 12 ore al giorno in ufficio, concentrato tutto il tempo sul verdetto».

Zoff: «Ora è vietato perdere il mondiale»

«Una pagina importante per tutto lo sport italiano» - ha detto il ct della nazionale di calcio, Dino Zoff, appassionato di motori e ferrarista, è contento. «Un successo di questo genere, così netto, non me lo aspettavo, ma evidentemente la Ferrari è riuscita a portare prove decisive. Ora per Irvine c'è l'occasione straordinaria di riuscire a vincere il titolo mondiale».

Trapattoni: «Il calcio impari da questa sentenza»

Giovanni Trapattoni, allenatore della Fiorentina, si è detto «contentissimo e non solo per la Ferrari. Questo risultato dovrebbe far riflettere anche tutto il nostro ambiente. Esistono, da sempre, regole e regolamenti, ma esistono anche i giudici, ai quali non spetta solo applicare le regole, ma valutarle caso per caso». Chiaro il riferimento alla vicenda che l'anno scorso coinvolse la Fiorentina in Coppa Uefa: la società violò la fu costretta a pagare per colpa non sue la vicenda della bomba - carta fatta esplodere sul campo neutro di Salerno.

Il cardinale Tonini «Una bella notizia»

«Per chi ama lo sport questo sabato è una bella giornata - ha detto il cardinale Ersilio Tonini - squalificare la Ferrari per qualche questione di millimetri sarebbe stata una sciocchezza».

Il premier D'Alema «Sentenza buona per lo sport»

«Sono contento per la Ferrari. Sarebbe stato un peccato vederla penalizzata. Questa è una sentenza che incoraggia lo sport», ha affermato il premier D'Alema, durante la visita al Consiglio Nazionale del Calcio, durante la visita al Consorzio nautico internazionale di Genova.

Fini: «Non c'era voglia di imbrogliare»

Il leader di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, ha espresso soddisfazione per la sentenza di Parigi: «La Ferrari ha dimostrato di non aver agito con intenti dolosi e soprattutto ha dimostrato tecnicamente di non aver tratto vantaggi dall'utilizzo di un particolare alettone».

Frizzi: «Giusto credere alla buona fede»

Fabrizio Frizzi, appassionato di automobilista e pilota dilettante, si è presentato ad una conferenza stampa indossando un cappellino rosso con il cavallino rampante: «Era giusto credere alla buona fede della Ferrari».

Regazzoni: «La decisione è uno schiaffo alla FIA»

L'ex-campione della Formula Uno ed ex ferrarista, Clay Regazzoni, è particolarmente contento: «La sentenza è uno schiaffo alla FIA e alla commissione tecnica. Era ora. Io contesto le regole e la commissione tecnica da vent'anni».

A Maranello la rabbia si scioglie in gioia

E per il Gp del Giappone la città si trasformerà in un immenso maxischermo

DALL'INVIATA SILVIA FABBRI

MARANELLO Cade la pioggia, ma che fa. Il verdetto dell'assoluzione della Ferrari i maranesi se lo sono goduto in casa, al massimo in qualche bar pavesato a festa di bandiere. Cade la pioggia, ma va bene così: l'asfalto bagnato, si sa, alle rosse porta bene. Anche se qui, a due passi dalla pista di Fiorano dove si prova per Suzuka, nessuno parla di fortuna. «L'assoluzione? Un nostro diritto» è questo il motto ferrarista, per oggi. Lo ripete il sindaco Giancarlo Bertacchini, lo dicono i tifosi nei bar, lo dichiarano i portavoce nella hall dello stabilimento sotto la gigantografia di Enzo Ferrari. «Un atto di giustizia, questa sentenza». I pensieri, e le voci, corrono all'altro verdetto, quello che ha assolto Andreotti. Allo storico covo del Cavallino, il bar Nello, si guarda la tv: prima arriva la sentenza di Palermo (accolta, per la cronaca, più da fischi che da battimani). Poi quella di Parigi: «Noi almeno una maffia l'abbiamo battuta - sbotta un'avventore - abbiamo sconfitto la maffia McLaren!».

Ma forse conviene rimettere indietro l'orologio. Tornare agli ultimi minuti prima dell'arrivo del verdetto. Maranello intorno alle 10.30 è sotto una cappa grigia e il rosso delle bandiere sembra sbiadito. La città è silenziosa e poco animata: in giro ci sono più troupe televisive e giornalisti (soprattutto tedeschi) che tifosi del Cavallino. Sbarato il club Ferrari. Pochi i bar aperti. Qualche pullman scarica turisti davanti al museo che racconta le glorie passate delle rosse. Sì, c'è una brutta aria di pessimismo, in giro. Davanti al caffè si spera in un compromesso: restino almeno i punti ai piloti, che loro non ne hanno colpa... Poi in pochi minuti cambia tutto. Le finestre chiuse si aprono, sventolano le bandiere, gli impiegati del municipio fanno capolino per chiedere: «E allora, ce l'abbiamo fatta?». Anche il sindaco esce dal suo ufficio e si piazza davanti allo stabilimento Ferrari. Lì, con soddisfatta pazienza, Bertacchini si sottopone di buon grado alle interviste di decine di tv, ascolta domande in tutte le lingue



d'Europa, saluta i suoi concittadini che passano col consueto carosello di auto a clacson e bandiere spiegate. E non usa mezzi termini, il signor sindaco: «Hanno giocato male. Hanno pensato di nascondersi un asso nella manica e di giocarselo come asso pigliatutto. Ma è stata ristabilita la piena legittimità della vittoria ed è stato dimostrato che la Ferrari non ha bisogno di dribblare i regolamenti per essere ai primi posti». Intanto le campane della parrocchia di don Alberto Bernardoni cominciano a suonare a festa. Siamo alle solite? Ma no, stavolta don Bernardoni non pensa alla Ferrari. Sta celebrando un matrimonio e per puro caso le due feste, quella degli sposi e quella del Cavallino, si mescolano. Certo, le campane suonano per Davide ed Elisa, ma ai maranesi quel suono ricorda la vittoria e tutti, in paese, avranno capito

subito che sì, la Ferrari era stata assolta. «Se don Alberto suona le campane qualche buon motivo ci sarà». E comunque anche la limousine bianca della sposa parcheggiata sul sagrato non ha deflettori irregolari. Allo stabilimento Ferrari, che oggi è chiuso, c'è solo Antonio Ghini, direttore delle relazioni esterne. Ma ha parlato con Montezemolo, che a sua volta ha parlato con Irvine «e sono tutti molto, molto felici di questa sentenza». «Il presidente ha atteso il verdetto nella sua casa di Bologna e subito dopo a rilasciato a Ghini una sua dichiarazione. «La Ferrari esprime grande soddisfazione per la sentenza che annulla la decisione presa dai commissari di gara della Malesia - ha dettato per telefono Montezemolo - che ha riconosciuto perfettamente regolari le nostre vetture. Questa sentenza riafferma i valori dello sport ai quali la Ferrari si ispira da 50 anni e restituisce a noi e ai nostri tifosi la grande vittoria ottenuta sul campo, confermando la qualità del lavoro dei nostri tecnici. Aver lavorato in silenzio, in funzione di poter dimostrare in modo professionale e inoppugnabile di fronte alla Corte la verità, è

stato fondamentale per la decisione che ha messo a tacere tante ingiuste interpretazioni che in questi giorni ci hanno fatto molto dispiacere. La Ferrari ha apprezzato la serietà e l'alto livello professionale del tribunale d'appello della Fia che ha esaminato il caso. A questo punto tutte le nostre energie sono rivolte al prossimo decisivo Gran Premio del Giappone dove vogliamo vincere». Fuori dallo stabilimento, intanto, è rimasto l'ultimo tifoso: si chiama Heidi, è un cagnone bianco e indossa con soddisfazione maglia e berretto Ferrari. Racconta il suo padrone che quando succede qualcosa di buono alla Ferrari, Heidi ama fare quattro passi da queste parti. Ci sarà anche per il prossimo Gran Premio di Suzuka: un appuntamento a cui Maranello sta già pensando. «Questa città - spiega il sindaco Bertacchini - è il cuore del tifo Ferrari e arriveranno decine di migliaia di sostenitori del Cavallino da tutta Europa». Un maxi schermo sarà montato davanti al museo Ferrari, un'altro nella sede del club di via Villeneuve. E, come sempre, si potrà assistere alla corsa anche dall'interno dell'auditorium Ferrari, ovviamente.

GRAN PREMIO DEL GIAPPONE

31 ottobre Circuito di Suzuka: 5.860 m Lunghezza gara: 53 giri (310,596 km)

Domenica Gp di Suzuka: cosa può accadere

Un titolo per Irvine istruzioni per l'uso

A questo punto il titolo mondiale 1999 di Formula 1 si assegnerà all'alba di domenica 31 ottobre in Giappone. Gp di Suzuka, circuito da 5.864 metri per 53 giri complessivi. In corsa per il titolo Irvine (70 punti) e il campione in carica, Hakkinen (66). Vediamo le possibili combinazioni: IRVINE CAMPIONE: il ferrarista si aggiudica il titolo, riportandolo a Maranello vent'anni dopo Jody Scheckter, se vince il Gp del Giappone o, comunque, arriva davanti ad Hakkinen. Irvine vince anche se sia la sua Ferrari sia la McLaren di Hakkinen non terminano la corsa. HAKKINEN CAMPIONE: se vince il Gp del Giappone, qualunque sia la posizione di Irvine al termine della gara: se arriva secondo e Irvine arriva dal quinto posto in giù; se arriva terzo, ma Irvine non conclude la gara o, comunque non prende punti. PARITÀ DI PUNTI: tre casi: Hakkinen primo e Irvine secondo (entrambi a 76 punti); Hakkinen secondo e Irvine quinto (72 punti); Hakkinen terzo e Irvine settimo o non classificato (70 punti). In questa situazione, ad assegnare il titolo mondiale sarebbero le vittorie e i piazzamenti conquistati nella stagione dai due piloti. In tutti i casi, il pilota della McLaren sarebbe in vantaggio: 5 vittorie contro le 4 di Irvine, 3 secondi posti per il finlandese e 2 per il ferrarista; 4 terzi posti per Hakkinen, 2 per Irvine. Intanto, è già febbre-Suzuka. Esauriti i biglietti delle tribune centrali: ogni tagliando costava un milione e duecentomila lire. C'è ancora disponibilità nelle tribune «minor», prezzo novecentomila lire a biglietto. La Ferrari è popolarissima in Giappone. È il secondo mercato della casa di Maranello. Su una vendita di 3.600 vetture all'anno, nel paese nipponico ne vengono acquistate 270. Il miglior mercato è quello statunitense: 900 esemplari.

